

Arbitrato del Coni e poi Tar: gli sconti non sono finiti

Il precedente del Messina: lo scorso anno fu salvato dalla «conciliazione»

di Franco Patrizi / Roma

UNA CORSA A TAPPE. Finito il lavoro della Corte Federale con le sentenze lette martedì sera da Sandulli, si aprono le ipotesi sia su quali saranno le prossime mosse di squadre, dirigenti e arbitri coinvolti nel processo di Moggiopoli; sia su quale sarà il ruolo del

professor Rossi, considerato (insieme a Borrelli) il grande sconfitto dell'Appello. Sentenza che la stampa internazionale mette in risalto, ridicolizzando l'Italia: «Non era poi così grave...» titola il berlinese *Der Tagesspiegel* secondo il quale «il più grande scandalo nella storia del calcio - come lo ha definito il presidente della Fifa Joseph Blatter - si è trasformato in una storia da niente». Il più duro di tutti è il francese *Liberation*: «Gli imbrogli vincono in appello».

Lo smacco per Guido Rossi viene

«parato» dal ministro dello Sport, Giovanna Melandri, che ha ribadito la piena fiducia del governo all'operato del commissario straordinario (definito da Della Valle un uomo «dall'irruenza senile»): «Il commissario Rossi - afferma la Melandri - ha un compito importante, delicato, che non cambia: il suo compito è di riscrivere le regole che riguardano i controlli dal punto di vista del sistema arbitrale e dei controlli finanziaria-

Il sindaco di Firenze rinuncia a fare ricorso così come i rossoneri. La via del Coni è l'unico modo per finire al Tar

ri sulle società, ma anche per quanto concerne la giustizia sportiva». Giustizia sportiva che potrebbe non aver scritto l'ultima parola su Moggiopoli. Così Juventus, Lazio e Fiorentina hanno già annunciato di proseguire la battaglia per arrivare ad ulteriori riduzioni di pena: solo il Milan conferma di non condividere la sanzione comminata, ma ha già fatto sapere che accetta il verdetto e non andrà avanti con i ricorsi. Lo farà invece Adriano Galliani, che non ci sta a pagare neppure i nove mesi di inibizione. E ci si prepara alla prossima tappa, quella che passa per il Coni. Un passaggio che club, ma anche dirigenti e arbitri condannati (chiunque abbia subito una sanzione inferiore ai 120 giorni ma con l'autorizzazione della Figc) devono fare se poi vogliono chiedere giustizia al Tar. E oggi molti avvocati si sono portati avanti con il lavoro, chiedendo le modalità per presentare la domanda (serve il pagamento e la richiesta in Figc). La data della seduta non è stata ancora fissata, perché ricorsi al Foro Italiano non sono ancora formalmente pervenuti, ma di certo non sarà prima della prossima settimana. Comunque in quella sede i condannati con la Federcalcio, che sarà la con-



Il Presidente della Juventus Giovanni Cobolli Gigli. Foto Ansa

troparte, dovranno cercare la conciliazione. Insomma un patteggiamento che vista la posizione della Figc sembrerebbe piuttosto improbabile. Lo scorso anno però il Messina riuscì alla Camera di conciliazione del Coni a trasformare una retrocessione in B in una permanenza in A (nel mentre i tifosi bloccavano i traghetti sullo stretto).

Ma se l'obiettivo è quello di arrivare davanti alla terza sezione del Tar del Lazio (la prima data sarebbe quella del 10 agosto), questa è l'unica strada: anche la Juventus, che in un primo tempo era sembrata contraria a ricorrere alla giustizia ordinaria ha cambiato rotta ed è decisa a difendersi in tutte le sedi. Anche la Lazio e Fiorentina non si fermano

seppur il sindaco di Firenze Leonardo Domenici abbia annunciato che «l'amministrazione comunale non ricorrerà al Tar». Lo ha detto ieri dopo una riunione di giunta per decidere come procedere visto che l'amministrazione «poteva ricorrere al Tar per palese danno economico o per la penalizzazione dell'immagine della città».

MOGGI MINACCIA «Non vi libererete di me»

■ Ieri Moggi e domani. L'ex direttore generale bianconero, il giorno dopo le sentenze della Corte Federale che hanno confermato solo per lui e Giraudò il verdetto di primo grado, ha raccontato le sue verità sullo scandalo calcio. Lo ha fatto con alcuni esponenti della stampa torinese in un noto albergo cittadino, non risparmiando niente e nessuno. Tranne la Juve che è stata sua negli ultimi dodici anni: «Mi spiace per la società e i suoi tifosi. La difenderò fino all'ultimo e così difenderò anche me stesso». Lucky Luciano ha detto di essere «contento per quelli che sono riusciti a salvarsi con l'appello, ma scontento per la Juve, che non ha proprio nulla da farsi perdonare. Ma vedrete, presto sarà tutto smontato. Io non recito, la verità verrà a galla». Moggi poi ha attaccato duramente l'ex presidente della Figc Carraro: «Meglio lasciar perdere. Non voglio dire niente e non devo dire niente. Su di lui deve dire qualcosa chi lo ha assolto...». E meno male che i due erano amici... Poi l'ex dg della Juve ha ribadito un concetto già espresso più volte in queste settimane: «Non c'è mai stato alcun sistema Moggi. Dove sono i miei complici? Quali prove sono emerse, in concreto?». Poi ha rincarato la dose: «Io ho l'impressione che il sistema è quello che vorrebbe fregare me, Giraudò e la Juve. È giusto che la Juventus ricorra e anch'io lo farò all'estremo limite, fino a che non sarà fatta giustizia». Quindi Moggi si è tolto qualche sassolino dalle scarpe. Ha iniziato lanciando una freccia al curaro all'indirizzo dell'allenatore di quell'Inter da ieri sera investita ufficialmente dello scudetto 2006: «Sette-otto mesi fa Mancini disse una cosa che mi lasciò perplesso: "A Moggi non rispondo, sarà lui a farlo nelle sedi opportune". Non so se sapesse qualcosa di quello che è poi accaduto, magari tirò a indovinare, ma mi fece impressione sentire quelle parole. E adesso rileggo tutto in un altro modo. Di sicuro stimo Mancini come allenatore, non come uomo».

Dopo aver bersagliato anche l'editorialista ed ex direttore della Gazzetta dello Sport Candido Cannavò, che lo ha attaccato duramente negli ultimi mesi («Cannavò è un calciatore che ha fatto più danni di Moggiopoli»), ha rivolto le sue attenzioni al commissario straordinario della Figc: «Guido Rossi si erge a moralizzatore del calcio, ma ricordo che in passato è stato nella dirigenza dell'Inter. Cosa significa? A pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca». Poi una chiusura che suona quasi come una sfida: «Rientrare? Sono al mare da vent'anni, non mi pongo questo problema. Ma è tutto da dimostrare se riusciranno a levarmi dal mondo del calcio».

Massimo De Marzi

L'INTERVISTA Gene Gnocchi commenta la sentenza: «Non ci sono più regole. Lotito alla Juve» «Serve un tassista alla Federcalcio»

di Alessandro Ferrucci

«E ora voglio un tassista alla guida della Federcalcio». È la soluzione di Gene Gnocchi l'indomani della sentenza della Corte Federale letta dal presidente Sandulli. Che supera anche l'intoppo del giorno, il rifiuto di Moratti di presiedere la Lega Calcio, dopo l'opposizione di Rossella Sensi: «È chiaro che ormai le regole non esistono più, tanto vale promuovere un farmacista alla presidenza della Lega...». Una sentenza che svela una verità inconfutabile. «È andata come previsto: era tutta colpa del Bologna», spiega Gene.

Qual è stato il suo primo pensiero dopo la lettura della sentenza?

«Che, tempo sei mesi, Moggi e Giraudò tornano nel mondo del calcio. È un problema di sentimenti e di affezione, siamo talmente abituati a sentirli e a vederli che non ne possiamo più fare a meno. Così non escludo un Lotito alla presi-

denza della Juventus o Moggi a dirigere la Fiorentina».

E pensa che i tifosi delle rispettive squadre ne sarebbero felici?

«Alla gente interessa solo la propria squadra. Sono tutti sportivi con gli altri e tifosi con la propria. Tutti desiderano solo andare al "bar" con il maggior numero di argomenti e fatti per controbattere le tesi altrui. E pensare che nelle ultime puntate di *Quelli che il Calcio* siamo stati sommersi di lettere ed e-mail di tifosi indignati. Ora, invece, sembra tutto finito».

Ma qualcosa all'interno del calcio sarà cambiato...

«Con Bettega che continua a fare la campagna acquisti della Juventus? Vogliamo proprio credere che in tutti questi anni di "triade" lui non si sia mai accorto di niente? Che Moggi e Giraudò erano così bravi da agire a sua insaputa? Il problema è che ormai c'è una totale as-



senza di regole e ci possono raccontare e far credere di tutto».

Quindi?

«Quindi credo sarebbe logico nominare un tassista alla guida della Federcalcio e un farmacista alla presidenza della Lega».

Allora mandiamo via il prof. Guido Rossi...

«Per forza! Insieme a Borrelli, è lui il grande sconfitto di questa sentenza. Dopo la dura e articolata relazione che ha letto alla Camera dei deputati, il grande sconfitto è lui!».

Per non parlare dell'offesa in diretta tv da parte di Diego Della Valle...

«Quando si subisce l'epiteto di *argonauta* da uno come Della Valle, si hanno due soluzioni: o si abbandona per sempre l'Italia, o gli si risponde dandogli del *minotaurino*».

Si aprirebbe un'incredibile disputa di alto livello culturale...

«Altissimo! Sarebbe una discussione al limite dell'incomprensibile. Una lite a chi capisce di meno, ma è necessario andare avanti ugualmente, magari bluffando. Mi immagino già la replica di Della Valle a Rossi con un bel "nassimede che non sei altro" e Rossi, a sua volta, "zitto, *ganimede*", fino a raggiungere un silenzio carico di dubbi e domande sui più reconditi significati dell'offesa altrui».

E Lotito?

«Lui è tutto. Sarebbe, finalmente, il suo trionfo. Il sogno di Lotito è quello di un campionato sanita tra squadre di soli sanniti».

Sul Milan non si pronuncia?

«Loro sono dei grandi. Sembra che hanno fatto la legge Biagi solo per far sedere Meani sulla panchina rossonera grazie a un co.co.co da 60.000 euro. Così, dopo la sentenza, c'è la fila giovani, fuori dalla sede del Milan, che vuole stipulare un contratto di collaborazione. Hanno dato una speranza ai ragazzi...»

IL NUOVO CDA RAI

Stop a Sposini e revoca del contratto di Tosatti

Stop ai contratti per Lamberto Sposini e Massimo Caputi a *Quelli che il calcio* di Raidue. A quanto si apprende, il cda, riunito ieri, ha deciso di bloccare i due contratti proposti dal direttore di Raidue, Antonio Marano, per ragioni di opportunità. Proprio nei giorni scorsi, infatti, la Rai è stata sanzionata per la pubblicità occulta durante *l'Isola dei famosi* in cui Caputi è stato protagonista con le sue magliette. Per quanto riguarda Sposini, avrebbe pesato sulla decisione la sua partecipazione come ospite pressoché fisso al programma del lunedì di Biscardi, finito indirettamente nell'indagine di Moggiopoli con le intercettazioni telefoniche (in alcune l'ex dg bianconero lascia capire di poter contare sulla collaborazione dell'ex giornalista del Tg5). E proprio su tutto quello che ruota attorno a calciopoli dal punto di vista televisivo si è anche discusso nel cda di ieri. Il procedimento disciplinare nei confronti dei giornalisti Ignazio Scardina (capo redattore di Rai Sport, ufficialmente in vacanza da quando è scoppiato lo scandalo) e Ciro Venerato (giornalista Rai protagonista di alcune "chiacchierate" tra Moggi e Scardina riguardo ai servizi sulla Juventus) andrà avanti e il cda ne ha preso atto. Per quanto riguarda gli esterni si sarebbe deciso di revocare il contratto a Giorgio Tosatti e di attenuare in via cautelativa i rapporti con l'ex arbitro Longhi e con l'allenatore Sandreani (per gli ultimi due è un ulteriore allontanamento dopo che è stato deciso di non farli partecipare alla spedizione che ha coperto i Mondiali di calcio). Stesso trattamento per il giornalista Italo Cucci che terminerà comunque la collaborazione attualmente in corso. Il cda, sempre a quanto si apprende, ha anche approvato a maggioranza (col voto anche dei consiglieri Urbani e Staderini) l'urgenza della riorganizzazione di Rai Sport. E ha deciso di affidare a Giuseppe Pasciocco la responsabilità dei Diritti Sportivi.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Previti in Champions League

Anticipando di poche ore l'indulto urbi et orbi per corrotti & furbetti, la cosiddetta giustizia sportiva ha chiuso degnamente il processo di secondo grado a Calciopoli con un grande saldo di fine stagione. Chi ne denunciava l'eccessiva brevità scopre ora che il processo è durato fin troppo, almeno rispetto ai tempi rapidissimi che intercorrono tra gli scandali e l'oblio. Con Tangentopoli occorre qualche anno di bombardamento a reti unificate, per far dimenticare le tangenti agli italiani. Per Bancopoli è bastato un anno: da ieri, grazie allo sconto preventivo di 3 anni, i furbetti del quartierino e i loro padrini sanno che l'unica loro sanzione per loro sarà la parcella degli avvocati. Per

Calciopoli, esplosa ai primi di maggio, l'amnesia è scattata in meno di tre mesi, con una sentenza che rende inutile l'amnistia perché già la contiene, incorporata. E non è finita, perché ora c'è la Camera di conciliazione e arbitrato (Cca) del Coni, poi il Tar, poi il Consiglio di Stato, poi magari la Corte di giustizia europea, e chissà, non si esclude nemmeno Amnesty International. Un colpo di lima oggi, un colpo di lima domani, e alla fine il colpo di spugna sarà completo. La lima del resto, un tempo diffusissima a Sing-Sing, è diventata uno degli strumenti di lavoro prediletti dalle

nostre classi dirigenti. Funziona così. Borrelli, capo dell'Ufficio indagini, traduce le intercettazioni in italiano e chiama le cose con il loro nome: "sistema Juve-Milan". Palazzi, capo della Procura federale, dà una prima limatina alle colpe del Milan. La Caf dà un secondo colpo di lima e tratta il Milan, cioè l'altra faccia del sistema Moggi, meglio di Fiorentina e Lazio, cioè gli ascari del sistema. Poi arriva la Corte federale, che riprende la lima e fa lo sconto a tutti, riportando Fiorentina e Lazio in A e il Milan addirittura in Champions League, mentre Carraro, detto "il

Poltronissimo", se la cava con una modica multa. Non è meraviglioso? Il verdetto è emesso da un sinédrio composto interamente da avvocati (e presieduta dal laziale Sandulli). È il sogno di tutti gli imputati: esser giudicati, anziché dai giudici, dagli avvocati. Infatti sul patriottismo di casta aveva puntato uno dei difensori (avvocato anch'egli) dei deferiti, nell'ultima udienza: «Suvvia, signori della Corte, facciamo mestieri che s'incrociano, anche tra noi sarà capitata una telefonata... E poi tra avvocati non ci si calpesta...». Un capolavoro.

Non contenti, tutti i miracolati continuano a piangere per la persecuzione subita. Perché non è mica finita. Siccome l'appetito vien mangiando, si preparano a nuove mirabolanti lacrimezioni "nelle altre sedi opportune", spalancandosi un radioso futuro a base di nuove torte, con nuove lime incorporate. Si comincia dalla Camera di conciliazione del Coni, che sarà affidata a un presidente tutto nuovo: Franco Carraro, il quale provvederà a cancellare al Milan anche quei terribili 8 punti di penalità, quei proibitivi 100 mila euro di multa e quegli odiosi 9 mesi di squalifica ad Adriano Galliani. Si prosegue con il Tar, collegio presieduto per l'occasione da Galliani con Leonardo Meani giudice a latere,

che si incaricherà di regalare al Milan 8 punti di vantaggio nel prossimo campionato, oltre a una batteria di pentole antiaderenti per il povero precario Meani. Il Consiglio di Stato, dal canto suo, in sessione straordinaria presieduta da Gianni Letta, assegnerà al Milan cinque scudetti in più e a Forza Italia la vittoria a tavolino alle ultime elezioni. Infine la Corte di giustizia europea, accogliendo l'ultimo ricorso del club rossonero, ancora insoddisfatto per gli scandalosi verdetti politici subiti in patria a causa della nefasta influenza delle toghe rosse, sarà presieduta per l'occasione da Silvio Berlusconi a turno con Marcello Dell'Utri, e assegnerà tre Champions League in più al Milan, oltre a proclamare

Cesare Previti - nel frattempo uscito dai domiciliari grazie all'indulto - campione del mondo per i prossimi dieci anni. Cesarone potrà solennizzare l'evento con duecento giri di campo al circolo Canottieri Lazio e avrà diritto a prender a testate nello stomaco Ilda Bocassini e Gherardo Colombo. Nel frattempo Guido Rossi verrà degradato sul campo da commissario a magazzino della Figc e condannato a rifondere i danni ai quattro club ingiustamente perseguitati, mentre Francesco Saverio Borrelli, recluso agli arresti domiciliari, riceverà visite settimanali degli ispettori del ministero Mastella. Affinché certi scandali non si ripetano mai più.